

San Piero Patti: storia e memoria

La prima pagina che introduceva su questo sito alle sezioni dedicate a San Piero Patti è stata per diversi anni riservata a un molto sintetico profilo storico del paese, basato essenzialmente su informazioni e interpretazioni già ampiamente conosciute: “Cenni storici”, come molti profili di questo genere, che cominciano con l’età antica e seguono lo scorrere dei secoli. Così sono ancora riproposti su questo sito - come del resto su innumerevoli siti - per via dell’indubbia utilità che essi hanno per un primo approccio da parte del visitatore interessato.

Trascorsi tuttavia questi anni mi è parso conveniente dare una diversa struttura alla pagina introduttiva, facendo precedere i “cenni” dall’immagine che riporto in questa pagina, assai più vicina ai giorni nostri e destinata a suscitare, almeno così speravo, qualche riflessione e un utile stimolo per intraprendere nuovi studi e ricerche sul paese.



L’immagine, che mi è pervenuta grazie alla consueta cortesia del sig. Pietro De Luca che me ne ha fatto dono nell’estate del 2008, è carica di diversi significati. Essa raffigura quattro esponenti dell’esperienza socialista sampietrina del 1920-21 subito dopo uno degli arresti di cui erano allora ripetutamente vittime (da sinistra Giuseppe Di Blasi, Vincenzo Schepisi, Santi Aiello, Angelo De Luca).

Sebbene luogo e circostanze che portarono a scattare questa foto non siano del tutto certe, essa è pur sempre emblematica di un periodo particolarmente importante per la storia del nostro paese. È una immagine che ha per me prima di tutto un valore affettivo, perché uno dei quattro sul pagliericcio, Vincenzo Schepisi, Vincenzino o “Vincinzicchiu”, com’era noto a tutti in paese, era mio prozio, fratello di mia nonna Angela, e ho fatto in tempo a conoscerlo. Da bambino, com’ero ancora al tempo degli

ultimi anni della sua vita, ho impresso nella mente il ricordo che ho ancora oggi.

È il ricordo di una persona molto particolare, probabilmente per via del suo essere anziano in un corpo che sembrava ancora quello di un bambino per la statura eccezionalmente bassa. Una persona ancora agile nonostante il bastone, gli occhi vivaci, una presenza che rendeva piena di vita la bottega di mio padre ogni qual volta veniva a trovarci. E del resto le memorie di quelli che lo hanno conosciuto hanno sempre descritto come particolarmente arguta la sua intelligenza. Il suo passato di attivo antifascista, che aveva subito dal regime anche il confino, raccontava però agli inizi degli anni Sessanta di tempi difficili non ancora lontani.

La foto è anche emblematico ricordo di cosa aveva rappresentato San Piero negli anni 1920-21 per la reazione padronale alle nuove istanze di riscatto sociale che la Grande Guerra aveva innescato. Non solo per l’intera provincia di Messina, ma per tutta la Sicilia, San Piero era un vero e proprio simbolo, una “Piccola Torino”, come ebbe a dire in un comizio in paese l’on. Rabezzana, deputato piemontese.

Culminato il tentativo di riscatto sociale dei contadini con la conquista dell’Amministrazione Comunale da parte dei socialisti, su questa si era concentrata la violenza squadrista al servizio dei proprietari terrieri. L’esperienza proletaria fu sconfitta e San Piero ebbe i suoi morti ancor prima della marcia su Roma. Una sorta di resistenza sotterranea avrebbe però dato luogo nuovamente, al cadere del regime fascista, a una nuova amministrazione di sinistra, cui facevano riferimento nel Secondo Dopoguerra le poche amministrazioni rosse in una provincia tutta democristiana e ad esse fortemente ostile.

La foto potrebbe essere il compendio per immagine di quella che è stata, ormai tanti anni fa, la ricerca condotta da Piero Bovaro per la sua tesi di laurea. Probabilmente non siamo in molti ad avere letto quella ricerca con attenzione, ma certamente essa rimane finora l’unica seria indagine di storia locale che ci riguarda come sampietrini. Certamente l’unica per quanto riguarda la storia contemporanea, e ben al di là dello sforzo di Argeri¹ di scrivere una storia del paese, che sulle vicende del Primo Dopoguerra quasi sorvola, probabilmente perché non poteva chiedere di più ai suoi limitati arnesi di “storico”.

La ricerca di Bovaro avrebbe meritato fin dall’inizio un’edizione a stampa che ne permettesse un’ampia diffusione, magari su iniziativa delle amministrazioni comunali che si

¹ Argeri Giuseppe, *Storia di San Piero Patti*, Scuola Grafica Salesiana, Palermo 1984

sono succedute L'apparizione della ricerca nella multiforme *Storia dei Nebrodi* del 1987 a cura di Giuseppe Celona² non elude la necessità di una edizione sampietrina per i sampietrini, che mi pare ancor più necessaria oggi che il futuro si fa più incerto per l'affiorare di segni inquietanti. Anche in altre pagine di questo sito ho già rivolto un invito all'Amministrazione comunale per la pubblicazione, invito che ancor oggi non è stato raccolto.

Parlando di San Piero il riferimento a questa ricerca era doveroso, anche in relazione all'altro e più importante scopo che l'inserimento dell'immagine a inizio pagina avrebbe voluto perseguire. L'assenza di indagini e studi sul nostro passato - con un minimo di "spessore" storiografico intendo - non è una buona cosa. Non per facile retorica, ma sottolineare che chi non ha riguardo per il proprio passato ha ancor meno a cuore il proprio avvenire vale per il nostro paese di San Piero Patti più che per altri.

Da troppo tempo non si pubblicano contributi di indagine sulla storia o su altri aspetti importanti della realtà del paese. Né si possono sostituire pienamente allo scopo, ancorché preziose, le raccolte di memorie dell'emigrazione. È quindi tempo - anzi sarà sempre troppo tardi quando si comincerà - di dar vita a un qualche realtà organizzata che abbia lo scopo di favorire e produrre tal genere di ricerche³. E che anche i singoli che possono - non mancano i giovani - diano il loro contributo, seppure oggi, per via della sempre più spinta specializzazione, non è più tempo per grandi fatiche personali.

Che a promuovere studi e ricerche siano il Comune, la Pro Loco o qualche associazione sampietrina poco importa. Nonostante San Piero sia oramai un piccolo centro falciato dall'emigrazione vicina e lontana, c'è ancora un numero sufficiente di persone, magari assai diverse per formazione e competenze, che possono mettersi insieme e prendersi cura della memoria del paese. La possibilità di comunicare facilmente e in tempo reale anche a distanza potrebbe aggiungere poi ulteriori contributi da parte dei sampietrini "di fuori". Solo che si abbia la buona volontà di cominciare.

A oggi non posso dire che il tentativo fatto cambiando l'introduzione alle pagine su San

Piero - modestissimo, ovviamente, e nei limiti della frequentazione del mio sito da parte di quei pochi sampietrini che ne conoscono l'esistenza - abbia sortito in positivo qualcuno degli esiti in cui speravo. E lo stesso, purtroppo, è stato per i contatti diretti con amici del paese. Mai disperare, ovviamente. E comunque, per chi vuole, le pagine di questo sito che parlano della storia e della memoria del nostro paese rimangono a disposizione.

[Giugno 2011]

² Bovaro Pietro, *Un comune socialista della prov. di Messina nel primo dopoguerra: San Piero Patti (1920-1921)* in *Storia dei Nebrodi*, a cura di Giuseppe Celona ~ Pungitopo Editore 1987 (Patti - Messina) [Il testo, tesi di Laurea presso l'Università di Messina, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 1972-73, è disponibile anche presso la Biblioteca Comunale di San Piero Patti]

³ Vedi anche, su questo sito, la proposta di costituzione di una associazione con gli stessi scopi: "Una associazione per la storia e la memoria del nostro paese di San Piero".